

***Comunicato del Consiglio Pastorale
delle Parrocchie di N. S. Assunta e N. S. della Neve - Ovada
a fronte di situazioni e fatti locali che rivelano problemi di “emergenza educativa”.***

Di fronte alle crescenti difficoltà che ogni giorno riscontriamo nell'impegnativo compito dell'educazione dei giovani; di fronte a ragazzi sempre più confusi e disorientati; di fronte a fatti di cronaca che spesso coinvolgono il mondo giovanile, anche purtroppo, di recente, a livello locale, come genitori, come comunità civile e cristiana ci sentiamo chiamati a riflettere sul nostro ruolo di adulti/educatori, non spettatori passivi nei confronti di sbagli ed errori, ma responsabili della crescita e della formazione dei giovani.

La vita è un dono, frutto dell'amore umano e divino, è un pezzo scritto a più mani, è una collaborazione che non finisce quando un essere umano viene al mondo, ma è un costante e amorevole lavoro di costruzione.

“Farsi uomo è tutto un programma, che richiede i suoi tempi, che non può essere bruciato con riassunti superficiali o abbreviato con scorciatoie di comodo” diceva Mons. Tonino Bello. Occorre tanta pazienza e la voglia di perdersi ad insegnare: molto spesso le parole non bastano, a volte sortiscono l'effetto contrario; sovente hanno più valore la testimonianza e la vicinanza.

Bisogna esserci, starsi accanto, anche in mezzo al frastuono che caratterizza questo nostro mondo e che rischia di disturbare la trasmissione dei messaggi importanti, dobbiamo come genitori e come comunità, non stancarci mai di camminare al fianco dei nostri ragazzi e dei nostri giovani con la consapevolezza dell'enorme responsabilità di essere di esempio nei confronti di chi vede in noi modelli positivi o negativi. Non possiamo farci prendere dalla paura o peggio ancora, dall'indifferenza, e chiamarci fuori dal ruolo educativo che ci è stato affidato. Come adulti/educatori non possiamo essere semplici amici, ma guide e testimoni coerenti; non solo dispensatori di beni e di servizi, ma formatori generosi e disponibili; non spettatori passivi di fronte agli sbagli e agli errori, ma misericordiose ed instancabili presenze educanti.

Esserci, testimoniare e prenderci cura dei ragazzi e dei giovani è un compito impegnativo e meraviglioso che ha al contempo una matrice ed una destinazione comunitaria. È innanzitutto una responsabilità collettiva che abbiamo verso tutti i giovani, anche nei confronti dei figli non nostri geneticamente. Ma nello stesso tempo non siamo soli in questo cammino: nella comunità incontriamo persone, esperienze, occasioni che ci possono essere di esempio e di sostegno. Lo stimolare i ragazzi a partecipare ai gruppi giovanili presenti nella nostra realtà (Agesci, Oratorio-Azione Cattolica), incoraggiarli a seguire con costanza il cammino del catechismo, aiutarli a sentirsi parte attiva di una comunità che li ama e li segue è senza dubbio un aiuto per loro e per noi. Senza dimenticare il cammino di fede che non dobbiamo aver timore di proporre come aiuto a dare un senso alla propria vita.

Il compito educativo è un impegno che ci dobbiamo sentire addosso perché, come diceva San Giovanni Bosco “Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società”.